

IL PENSIERO ECOLOGISTA DI ANTONIO CEDERNA. UN'ANALISI ECOCRITICA DI SCRITTI FONDAMENTALI

di LAURA ALBERTINI

Nel settembre del 2021, durante la conferenza stampa per presentare la serie di appuntamenti a celebrazione del centenario della nascita di Antonio Cederna, Alma Rossi – direttrice del Parco Nazionale Appia Antica – definisce il giornalista e scrittore milanese «indignato speciale»¹. Le parole di Rossi fanno riferimento al lavoro decennale svolto da Cederna a partire dalla seconda metà del xx secolo nel denunciare fenomeni di privatizzazione, abuso edilizio e incuria nei centri urbani e in diversi altri territori della Penisola, e soprattutto allo stile dell'autore, che con veemenza ha reso nota la sua posizione critica verso le riforme urbanistiche fasciste e le decisioni politiche dei governi a lui contemporanei in materia di gestione del territorio. L'opera di Cederna però non si contraddistingue solamente per un incessante lavoro di denuncia. I suoi scritti includono, infatti, idee e iniziative a difesa del territorio, diventando spazi di proposta per la trasformazione di attitudini politiche e culturali nel rapporto con tutti gli elementi del territorio, compreso l'aspetto naturale.

Ad oggi, l'attenzione critica ai testi di Cederna si è concentrata principalmente su quei lavori che si occupano di urbanistica e beni culturali. In particolare, si è prestata attenzione alla sua attività giornalistica e saggistica legata alla città di Roma e soprattutto alla Via Appia Antica². Nonostante questi studi offrano

¹ ITALIA NOSTRA ASSOCIAZIONE, *Conferenza Italia Nostra Roma al Parco Appia Antica nel centenario della nascita di Antonio Cederna*, 27 settembre 2021, www.youtube.com/watch?v=M0qLiYknj5s&t=467s.

² MARIA PIA GUERMANDI, VALERIA CICALA, *Un italiano scomodo. Attualità e necessità di Antonio Cederna*, Bologna, Bononia University Press, 2007; *Antonio Cederna: archeologo, giornalista, uomo, poeta. Scritti per Roma*, a cura di MARIA ANTONELLA CANDINI e VANNA MANUCCI, Roma, Palombi, 2008; BRUNO BONOMO, «The vandals at home», *Antonio Cederna's Denunciation of the Devastation of Italian Cities in the Postwar Period*, in «Journal of Modern Italian Studies», 2016, 21, pp. 764-788.

un'ampia panoramica del lavoro e dello stile di Cederna, rimangono ancora inesplorati quei testi in cui l'autore tratta di tematiche prettamente ambientali. Come vedremo, a partire dagli anni Sessanta, gli scritti di Cederna si arricchiscono di un particolare interesse verso dibattiti ecologistici a livello nazionale e internazionale, testimoniando l'attenzione crescente dell'autore per il tema della natura e soprattutto della relazione fra essere umano e natura. Nonostante testi italiani e stranieri abbiano fatto riferimento a Cederna come pensatore ecologista, pochi sono ancora i lavori che hanno esaminato i suoi scritti da questo punto di vista³. Tra questi il profilo biografico di Cederna nel libro di Franco Pedrotti, *Pionieri della protezione della natura in Italia* e l'intervento di Rita Paris e Bartolomeo Mazzotta, *L'archivio Cederna come fonte di studio per la tutela dell'ambiente*⁴. Questi testi sono guide utili per un inquadramento generale del lavoro di Cederna in campo ambientale e sottolineano l'utilità del curatissimo Archivio Cederna a Roma a favore di una ricerca approfondita su questi temi, suggerendo l'ampio campo di ricerca che uno studio ecocritico dell'opera dell'autore può offrire.

Questo saggio si concentra su quei testi che si possono definire "scritti ecologisti", ovvero interventi che si pongono contro azioni o opere o violenze che danneggiano la natura e l'essere umano⁵. In particolare si fa riferimento alle raccolte di articoli curate da Cederna stesso, *La distruzione della natura in Italia* (1971) e *Brandelli d'Italia, come distruggere il bel paese* (1991), che vengono qui analizzate seguendo una prospettiva ecocritica⁶. Come suggerisce Serenella Iovino, centrale a questa corrente teorica è lo studio del dialogo tra opere letterarie e circostanze ambientali⁷. Occupandosi di questa intersezione, l'analisi ecocritica mette in luce non solo «le immagini culturali della natura» che queste opere sono in grado di dare, ma anche i «valori che esse associano a queste immagini»⁸. I testi in analisi si prestano particolarmente a questa indagine sia da un punto di vista storico-ermeneutico, in quanto contengono la trattazione dell'autore del concetto di "natura", il suo rapporto con il dibattito ambientalista a lui contemporaneo e le sue considerazioni sul rapporto tra umanità e natura, sia da un punto di vista etico-pedagogico, poiché testimoniano l'at-

³ GIORGIO NEBBIA, *La contestazione ecologica. Storia, cronache e narrazioni*, a cura di NICOLA CAPONE, Napoli, La scuola di Pitagora, 2015; *Italian Environmental Literature. An Anthology*, a cura di PATRICK BARRON e ANNA RE, New York, Italica Press, 2003.

⁴ FRANCO PEDROTTI, *I pionieri della protezione della natura in Italia*, Trento, Temi, 2012; RITA PARIS, BARTOLOMEO MAZZOTTA, *L'archivio Cederna come fonte di studio per la tutela dell'ambiente*, Archivio Cederna, 9 maggio 2013, www.archiviocederna.it/cederna_front/pdf/convegno_archivio.pdf.

⁵ GIORGIO NEBBIA, *Per una definizione di storia dell'ambiente*, in «Ecologia Politica», IX (1999), 27/3, p. 9.

⁶ ANTONIO CEDERNA, *La distruzione della natura in Italia*, Torino, Einaudi, 1971; ID., *Brandelli d'Italia, come distruggere il bel paese*, Roma, Newton Compton, 1991.

⁷ SERENELLA IOVINO, *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Milano, Edizioni Ambiente, 2006, p. 65.

⁸ Ivi, p. 68.

teggimento interdisciplinare dell'autore nel proporre idee per la risoluzione di problematiche ecologiche e nel suggerire una trasformazione del paradigma culturale legato all'ambiente. Analizzando questi aspetti, questo studio dimostra l'importanza dell'opera di Antonio Cederna nella genealogia del dibattito ambientalista in Italia e va a integrare la ricerca nel campo della storia ambientale nazionale, suggerendo allo stesso tempo connessioni con il dibattito ecologista internazionale.

1. Antonio Cederna e il crescente interesse ecologista

Antonio Cederna nasce a Milano nel 1921. Si laurea in Lettere all'Università di Pavia nel 1947 e completa i suoi studi con una specializzazione in Archeologia presso l'Università di Roma nel 1950. Nonostante gli studi in ambito archeologico rimangano linee guida per molti dei temi affrontati nei suoi scritti, Cederna lascerà questa disciplina per dedicarsi all'attività giornalistica, che considera «strumento per una battaglia costante, continua, educativa e preventiva»⁹. Nel 1949 inizia a collaborare con il giornale «Il Mondo», nato nello stesso anno, per il quale scriverà alcuni dei suoi articoli più conosciuti, fra cui *I gangster dell'Appia* (1953) – che inaugura il lavoro dell'autore a protezione della Via Appia Antica e la lotta per l'istituzione di un parco nelle vicinanze della Via stessa – e la serie di articoli intitolati *I vandali in casa* (1955) – che considerano i concetti di “sviluppo e progresso” nell'Italia del dopoguerra e le conseguenze di speculazione e privatizzazione sul territorio nazionale¹⁰. In anni successivi, Cederna collaborerà con altre testate giornalistiche italiane, fra cui «Corriere della Sera», «la Repubblica» e «L'Espresso», rendendosi voce nota, e spesso scomoda, in materia di gestione del territorio. Ad affiancare il lavoro giornalistico è la produzione editoriale. Fra i volumi pubblicati ricordiamo *Mussolini urbanista* (1979), e i testi analizzati in questo intervento¹¹. Cederna fu inoltre membro attivo di associazioni a tutela del territorio; fra tutte è noto il suo impegno all'interno di Italia Nostra, di cui fu uno dei primi membri. Fondata nel 1955 da alcuni esponenti del panorama culturale italiano e soprattutto romano, come Umberto Zanotti Bianco, Giorgio Bassani ed Elena Croce, l'associazione si diffuse rapidamente in tutta Italia, favorendo un'attività capillare a sostegno del territorio¹². Italia Nostra fu una delle

⁹ ANTONIO CEDERNA, *La distruzione della natura in Italia*, cit., p. xv.

¹⁰ Sulla collaborazione fra Cederna e «Il Mondo», e per un profilo storico-politico del giornale, si veda: GIAMPIERO CARROCCI, «Il Mondo»: *Antologia di una rivista scomoda*, Roma, Editori Riuniti, 1997. Gli articoli intitolati *I vandali in casa* sono stati in seguito curati dall'autore nell'omonima raccolta: ANTONIO CEDERNA, *I vandali in casa*, Bari, Laterza, 1956, e ripubblicati nel 2014.

¹¹ ANTONIO CEDERNA, *Mussolini urbanista. Lo sventramento di Roma negli anni del consenso*, Bari, Laterza, 1979.

¹² *Una storia lunga oltre 65 anni*, in «Italia Nostra», www.italianostra.org/chi-siamo/una-storia-lunga-oltre-50-anni/.

prime voci nel contesto italiano a denunciare apertamente il silenzio e/o la complicità di governi nazionali e amministrazioni regionali e locali nella speculazione edilizia e la privatizzazione di numerose aree del territorio italiano, e soprattutto a chiedere soluzioni concrete e interdisciplinari a queste problematiche nel nome di interessi collettivi, promuovendo un'intensa attività di suggerimento legislativo.

È in questi contesti di dinamica discussione sulla gestione e salvaguardia del territorio che nasce l'interesse di Cederna per la questione ambientale. Inizialmente questo interesse si manifesta nella sua opera come discussione sul verde urbano¹³. Ma, come nota lo storico Luigi Piccioni, a partire dagli anni Sessanta Cederna comincia a occuparsi di temi prettamente ecologici al di fuori del contesto urbano¹⁴. Stimolato dalla discussione sulla protezione dell'ambiente all'interno di Italia Nostra, l'autore inizia un lavoro indipendente di ricerca sul tema della protezione della natura. Inizialmente si mette in contatto con alcuni esponenti di rilievo nel dibattito ambientalista italiano, fra tutti Renzo Videsott, che nel 1948 aveva fondato il Movimento Italiano per la Protezione della Natura, e nel 1964, all'epoca della corrispondenza con Cederna, era direttore del Parco Naturale del Gran Paradiso¹⁵. In una lettera a Videsott, Cederna scrive: «occorre che io mi istruisca sulla storia della protezione della natura nel mondo, metodi, istituti, esempi stranieri, eccetera. Questo volevo chiederLe: Lei può consigliarmi in proposito, magari indicandomi una prima bibliografia sommaria e orientativa?»¹⁶.

La ricerca di Cederna supera dunque i confini nazionali e dimostra l'interesse per un dialogo transnazionale sulle tematiche ecologiche, testimoniando un atteggiamento innovativo per l'epoca, in cui le discussioni sui temi ambientali rimanevano principalmente ancorate a contesti nazionali¹⁷. L'autore coltiva la sua ricerca tramite la lettura dei bollettini del *National Trust* britannico e le pubblicazioni dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura. Evento focale sarà poi la Conferenza delle Nazioni Unite dedicata alla difesa dell'ambiente umano del

¹³ Cfr. l'ode ironica in apertura a *Brandelli d'Italia*, dal titolo *A un architetto impegnato*, in cui Cederna scrive: «da bravo architetto italiano [...] / ti piacciono coree, bidonville e borgate / le palazzine e le palazzate. / È bene che i ragazzi / siano murati vivi negli intensivi / senza prati né campi sportivi» e continua «il verde pubblico, la creazione di spazi liberi e attrezzati per la ricreazione, [...] il rispetto per l'ambiente naturale, è un problema capitale dell'urbanistica moderna. Eppure ha sempre scarsamente interessato la gran maggioranza dei nostri architetti-urbanisti che hanno sempre preferito i metri cubi e la costruzione di pezzi unici da pubblicare sulle riviste, usando il verde tutt'al più come elemento di contorno» in ANTONIO CEDERNA, *Brandelli d'Italia*, cit., p. 13.

¹⁴ LUIGI PICCIONI, *Cederna ambientalista. Appunti per una ricerca*, in *Antonio Cederna, Tiziano Raffaelli e il Parco di San Rossore*, a cura di RENZO MOSCHINI, Pisa, ETS, 2016, pp. 15-20.

¹⁵ FRANCO PEDROTTI, *Il Movimento Italiano per la Protezione della Natura (1948-2018). Renzo Videsott e la sua eredità*, Trento, Temi, 2018.

¹⁶ ANTONIO CEDERNA, citato in LUIGI PICCIONI, *Cederna ambientalista*, cit., p. 16.

¹⁷ MARCO ARMIERO, STEFANIA BARCA, *La storia dell'ambiente. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2004, pp. 26-32.

1972 a Stoccolma, dove partecipa come inviato per il «Corriere della Sera». Nonostante i lavori dell'assemblea si concentrino principalmente sul ruolo che l'ambiente gioca nel benessere dell'essere umano, i principi scaturiti da questo incontro dimostrano un passo avanti nel riconoscere diritti legali per l'ambiente, primo fra tutti la protezione, che è identificata come responsabilità dell'essere umano soprattutto nei confronti delle generazioni successive¹⁸. Questo atteggiamento orientato al futuro promuove la necessità di interventi preventivi in materia di protezione ambientale, comportando la necessità di superare quello che Cederna definisce «il culto dell'attualità» per cui «si aspetta a scoprire [...] la difesa del suolo quando l'Italia è sommersa dall'alluvione, l'importanza della vegetazione quando d'estate i boschi vanno a fuoco», un atteggiamento che «ci fa sempre, immancabilmente, arrivare in ritardo»¹⁹. Alla base di questo processo di cambiamento, l'autore ritiene prima di tutto necessarie una riforma delle leggi esistenti e soprattutto una trasformazione culturale.

2. Riforme legislative e trasformazione culturale

Cederna comunica chiaramente la sua idea di “natura” nell'articolo *Sulla distruzione della natura in Italia* del 1969, definendola un complesso sistema ecologico e biologico e una costellazione di elementi vegetali e animali oltre che paesaggistici²⁰. La sua idea si sviluppa prima di tutto a partire dalla contestazione dell'equivalenza diffusa fra “natura” e “paesaggio”. Le considerazioni dell'autore sul rapporto tra i due concetti sono in consonanza con il fervente dibattito filosofico sul paesaggio a lui contemporaneo. Negli anni Sessanta, testi critici sul tema, e in particolar modo quelli in materia di estetica e paesaggio ad opera di Rosario Assunto, sostengono che nonostante paesaggio e ambiente non siano concetti completamente contrastanti, questi non si possono considerare ontologicamente equivalenti, richiedendo perciò valutazioni differenti²¹. Sebbene Cederna non si inserisca direttamente nel dibattito filosofico in materia, l'autore giunge a conclusioni simili occupandosi di questi temi nel contesto legislativo e culturale. Cederna sostiene la sua posizione a

¹⁸ ANTONIO CEDERNA, *Conclusa la conferenza di Stoccolma. Preservare la natura per le generazioni future*, in «Corriere della Sera», 17 giugno 1972; PHILIPPE SANDS, *Protecting Future Generations. Precedents and Practicalities*, in *Future Generations and International Law*, a cura di EMMANUEL AGIUS e SALVINO BUSUTTIL, London, Earthscan, 2009, pp. 83-92.

¹⁹ ANTONIO CEDERNA, *Brandelli d'Italia*, cit., p. 175.

²⁰ Id., *Sulla distruzione della natura in Italia*, Firenze, Vallecchi, 1969, p. 60.

²¹ I testi di Cederna dimostrano consapevolezza del dibattito filosofico in tema di paesaggio e la conoscenza dell'opera di Rosario Assunto, che Cederna include come riferimento bibliografico nella premessa a *La distruzione della natura in Italia*. Sul dibattito filosofico in tema di paesaggio, si veda: LUISA BONESIO, *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Reggio Emilia, Diabasis, 2007; *Estetica e paesaggio*, a cura di PAOLO D'ANGELO, Bologna, il Mulino, 2009.

partire da un'analisi della legislazione del tempo con riferimento alla legge Bottai (1939) sulla Protezione delle bellezze naturali e all'articolo 9 della Costituzione italiana, che legge: «I monumenti artistici e storici, a chiunque appartengano ed in ogni parte del territorio nazionale, sono sotto la protezione dello Stato. Compete allo Stato anche la tutela del paesaggio»²². Cederna ritiene che questi testi non stabiliscano uno specifico impegno in materia ecologica e critica «una legge tutta impostata su un criterio estetico» che, a suo parere, rende improbabile l'istituzione di un piano di protezione efficace. Secondo l'autore, basandosi su un criterio soggettivo, la legislazione esistente ostacola la possibilità di agire sulla base di valutazioni certe in senso scientifico²³. Inoltre, questa prospettiva contribuisce a sedimentare culturalmente un'idea di natura come «bene voluttuario riservato a chi possa permettersi di goderlo», e una riduzione del concetto a «semplice pretesto estetico visualistico, anzi “voyeuristico” per pochi eletti»²⁴.

Nonostante l'opera di Cederna non si possa completamente definire esempio di “ecologismo politico” – che lega questione ambientale e sociale in un'unica domanda di emancipazione – l'autore considera il dibattito ecologico anche come culturale e pubblico²⁵. In questo senso, Cederna sostiene che: «la distruzione della natura in Italia, è [...] un fatto di immaturità culturale prima ancora che di cecità politica»²⁶. Come ribadisce in un articolo del 1975, dal titolo *Il bel paese alla deriva*, ciò nasce da un atteggiamento in materia di paesaggio che rifiuta il contributo di scienze umane e sociali, precludendo una pianificazione coordinata nella gestione

²² Il processo per la modifica dell'Art. 9 si è concluso l'8 febbraio 2022 con l'approvazione alla Camera dei Deputati di un comma specifico su natura e ambiente che legge: «[La Repubblica] tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme della tutela degli animali». A seguito di queste modifiche si è aggiornato anche l'Art. 41 in materia di rapporti economici, che ora recita: «L'iniziativa economica privata [...] non può svolgersi [...] in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali», SENATO DELLA REPUBBLICA E CAMERA DEI DEPUTATI, *Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente*, 8 febbraio 2022, temi.camera.it/leg18/provvedimento/modifiche-agli-articoli-9-e-41-della-costituzione-in-materia-di-tutela-dell-ambiente.html.

²³ ANTONIO CEDERNA, *La distruzione della natura in Italia*, cit., p. 5.

²⁴ Ivi, p. 11.

²⁵ ANNA ROSA MONTANI, CLAUDIO MARCIANO, *Il movimento ambientalista tra passato e futuro, in L'onda anomala dei media. Il rischio ambientale tra realtà e rappresentazione*, a cura di MIHAELA GAVRILA, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 79-95.

²⁶ ANTONIO CEDERNA, *Sulla distruzione della natura in Italia*, cit., p. 56; in un altro scritto l'autore continua: «politici e amministratori [...] riflettono pure il livello della cultura italiana [...] il cui massimo sforzo è stato quello di ridurre la natura a paesaggio e il paesaggio a stato d'animo, [...] quando addirittura non induca per vecchio vizio futuristoide all'esaltazione del macchinismo, della ruspa [...] e ad attribuire la distruzione dell'ambiente al fatale andare della “civiltà” e del “progresso”», in ID., *La distruzione della natura in Italia*, cit., p. XIII.

di problemi di stampo ambientale con piani di settore che mancano di una visione orientata al futuro nel considerare le conseguenze di queste regolamentazioni²⁷. Come soluzione sollecita pratiche di pressione convenzionali o dimostrative su questi temi in contesti professionali o spontanei, una posizione che dimostra la sua lettura del dibattito ecologista come tema pubblico che si intreccia a questioni economiche, sociali e culturali²⁸.

3. L'importanza dell'istituzione dei parchi naturali

Altra caratteristica dell'ecologismo di Cederna, è un'attenzione olistica agli elementi e spazi naturali. Come testimoniano gli articoli in *Brandelli d'Italia*, nella sua attività giornalistica l'autore si interessa a riserve d'acqua, coste, montagne, pinete e i temi al centro dei suoi articoli vertono su privatizzazione e abuso edilizio, ma anche su inquinamento e perdita della biodiversità. In questi articoli, Cederna mostra un atteggiamento protezionista e conservazionista – in linea con il dibattito ambientalista del tempo – che si prefigge di proteggere quegli elementi e realtà minacciate con una modalità che l'autore ritiene, almeno in parte, efficace: l'istituzione di parchi naturali.

Cederna è consapevole di un atteggiamento spesso critico verso queste idee di conservazione che alcuni giudicano come una «mummificazione» della natura, o come una posizione elitaria contro un'idea di progresso²⁹. Ma l'idea che Cederna ha del parco naturale è quella di uno spazio comunitario e educativo i cui scopi specifici sono: «la conservazione della fauna, della flora e degli equilibri biologici, la ricerca scientifica, e l'istruzione del pubblico a contatto con la natura», come scrive parlando del Parco dello Stelvio³⁰. In questo senso, il supporto all'istituzione di parchi naturali non nasce dall'intenzione di contrastare un'idea di progresso o generare spazi elitari a priori, ma dall'osservazione sul territorio italiano di una tendenza all'abuso e alla privatizzazione di ambienti non regolati e protetti.

A questo proposito, Cederna compie una riflessione sull'uso dell'avverbio *ancóra* in contesti informali a testimonianza di un atteggiamento diffuso di sfiducia verso la preservazione della natura.

C'è una parola che usiamo molto spesso quando andiamo in vacanza o percorriamo l'Italia, ed è l'avverbio *ancóra*. Diciamo così ad esempio: questo

²⁷ Id., *Brandelli d'Italia*, cit., pp. 173-177.

²⁸ «È di importanza decisiva il poco o il molto che può essere ottenuto con l'azione quotidiana di associazioni, partiti, comitati, gruppi di cittadini. [...] La lotta contro la turpitudine ambientale [...] è la lotta stessa per la sicurezza del suolo, per lo sviluppo economico, per la giustizia sociale, per la promozione della cultura, per la salute e l'incolumità pubblica», ivi, p. 177.

²⁹ Ivi, p. 178.

³⁰ Ivi, p. 228.

litorale è ancora intatto, qui il cemento non è ancora arrivato, [...] ecc. E ci rallegriamo: ma così dicendo riconosciamo implicitamente che la buona salute di quelle parti del nostro territorio è precaria e a termine, e che quindi ci muoviamo in una topografia temporanea e provvisoria. E infatti, se potessimo sovrapporre allo stato di fatto lo stato di previsione, cioè quanto nel chiuso dei loro uffici hanno predisposto le società immobiliari e le amministrazioni comunali, ci accorgeremmo subito che tutto quanto *ancóra* si salva è destinato a scomparire tra pochi anni sotto una crosta ininterrotta di cemento e asfalto, fino alla quasi totale abrogazione di paesaggio, ambiente e natura³¹.

Secondo l'autore, l'istituzione e la gestione di un parco naturale sono dunque prima di tutto un'azione per sottrarre territori ricchi di risorse naturali e caratterizzati da un'alta biodiversità dall'essere percepiti come «terra di nessuno», proteggendoli dal diventare «terra di conquista per le truppe d'assalto della speculazione edilizia e fondiaria»³². Per Cederna il parco diviene sì confine, ma con l'intento di proteggere la natura contro la speculazione umana che l'autore aveva riscontrato come predominante sul territorio italiano sin dai suoi lavori in materia urbanistica.

Il parco poi diviene lo spazio per la realizzazione di un progetto culturale che verte sulla relazione fra natura ed essere umano con intento pedagogico e educativo, finalizzato in ultimo a modificare il problema da lui riscontrato della concezione della natura secondo un criterio puramente estetico ed elitario. A questo proposito, in un articolo sul Parco del Gran Paradiso, Cederna scrive: «Si dice comunemente che “gli italiani non amano la natura”. [...] Si potrebbe almeno osservare che non si può pretendere che la gente ami ciò che nessuno le ha mai insegnato a conoscere»³³.

In conclusione, una lettura ecocritica dell'opera di Cederna mostra un profondo e crescente interesse dell'autore per le circostanze ambientali e un approccio originale ai temi di natura e ambiente. Attraverso un confronto con il dibattito italiano e internazionale, Cederna si dimostra una voce informata e significativa del XX secolo nel promuovere una trasformazione legislativa e culturale nella trattazione del concetto di natura e del rapporto umanità-natura. A partire da una critica all'equivalenza tra natura e paesaggio e il rifiuto del potere assoluto dell'essere umano sull'ambiente, l'autore dimostra nei suoi testi l'importanza di approcci multidisciplinari nell'affrontare problemi ambientali che rispettino la biodiversità e promuovano una prospettiva orientata al futuro. L'analisi dei suoi scritti ecologici favorisce lo studio di una voce importante per una genealogia del pensiero ecologista italiano e un avanzamento della ricerca in materia di storia ambientale e dell'associazionismo ambientalista.

³¹ Ivi, pp. 214-215 (corsivo nel testo originale).

³² Ivi, p. 173.

³³ Ivi, p. 219.